SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

1ª COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

SABATO 9 MARZO 1968

(122ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente SCHIAVONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Norme generali sull'azione amministrativa » **(1424)** (*D'iniziativa del deputato Lucifredi*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Seguito della discussione e rinvio):**

PRESIDENTE, *relatore* . . *Pag.* 1540, 1541, 1542
GIANQUINTO 1540, 1541, 1542
GIRAUDO 1540, 1542
NENNI Giuliana 1541
PALUMBO 1541

« Adeguamento dei compensi spettanti alla Società italiana autori ed editori per il servizio di accertamento degli incassi dei film nazionali » **(2709)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Seguito della discussione ed approvazione):**

PRESIDENTE 1542, 1545
BONAFINI, *relatore* 1542, 1543, 1544
GIANQUINTO 1543, 1544
GIRAUDO 1544
PALUMBO 1543, 1544
SARTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo* 1543, 1544

« Interpretazione autentica della legge 7 maggio 1965, n. 459 » **(2818)** (*D'iniziativa dei deputati De Maria e Tantalo*) **(Discussione ed approvazione):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1545, 1548
BONAFINI 1547
GIANQUINTO 1547
PALUMBO 1547
ZAMPIERI, *relatore* 1546, 1548
ZONCA 1546

La seduta è aperta alle ore 10,20.

Sono presenti i senatori: Aimoni, Bartolomei, Bisori, Bonafini, Caruso, D'Angelosante, De Luca Luca, De Michele, Fabiani, Gianquinto, Giraudo, Lepore, Molinari, Nenni Giuliana, Palumbo, Petrone, Schiavone, Tupini e Zampieri.

È presente anche il senatore Zonca per comunicare il parere della 11ª Commissione (Igiene e sanità), ai sensi dell'articolo 27, secondo comma, del Regolamento.

Intervengono il Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione Bertinelli e il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Sarti.

BARTOLOMEI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa del deputato Lucifredi: « Norme generali sull'azione amministrativa » (1424) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE, *relatore.* L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Lucifredi: « Norme generali sull'azione amministrativa », già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo oggi a discutere su questo provvedimento del quale auspico vivamente l'approvazione da parte della nostra Commissione.

GIRAUDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei rivolgere alla Commissione un richiamo a dar prova di buona volontà da parte di tutti i commissari e da parte del Governo per vedere se non fosse possibile, nello scorcio di tempo che ci rimane e magari addirittura nella presente seduta, approvare il disegno di legge Lucifredi sull'azione amministrativa. Siamo ormai agli estremi del nostro mandato e non è giusto che il provvedimento resti inevaso. Personalmente posso rendere testimonianza, come ex Sottosegretario alla riforma burocratica, dell'impegno posto in questa materia per aver partecipato a laboriose riunioni svolte nella passata legislatura intorno a questa proposta di legge. So benissimo che il disegno di legge d'iniziativa dell'onorevole Lucifredi non può essere ritenuto un provvedimento avente carattere definitivo, specialmente se si tien conto, come a ragione osserva il senatore Gianquinto, che si tratta dell'importantissimo problema dei rapporti tra Stato e cittadino. Passi avanti ne abbiamo fatti, e basterebbe pensare alla legge approvata in Assemblea sul riassetto delle carriere, per convincerci che i ritocchi nell'organizzazione del personale e delle funzioni comportano, parallelamente, una revisione nel campo dell'azione amministrativa. Ritengo che questo disegno di legge possa essere considerato una legge ponte verso un ordinamento più organico e completo; esso, peraltro, per poter essere perfezionato, esigerà, nella prossima legislatura, un accorto esame per essere coordinato con gli sviluppi che si verificheranno negli altri settori della vita dello Stato.

Sono d'accordo nell'evitare i riferimenti personali, specie su argomenti di tale importanza, ma questa volta, un riguardo allo stesso presentatore, onorevole Lucifredi, di cui tutti conosciamo la profonda competenza nella materia, ben può spronarci a decidere. Abbiamo da un lato gli emendamenti presentati dal senatore Gianquinto che sappiamo essere molto numerosi e che certamente — proprio per il loro numero — non avremmo il tempo di esaminare diligentemente; dall'altra parte vi sono alcuni emendamenti presentati dal Governo. Ritengo che sia gli uni che gli altri in questa sede e per il fatto che consideriamo il provvedimento non definitivo, possano essere accantonati; in altre parole propongo di approvare il disegno di legge nel testo pervenutoci dalla Camera, respingendo gli emendamenti del Governo e quelli dell'opposizione, e ciò non perchè siamo discordi nel merito, ma perchè riteniamo che occorra un esame più approfondito da rinviare alla prossima legislatura.

GIANQUINTO. Se si trattasse di una questione personale, stante i legami di affetto e di stima, di deferenza e di ammirazione che mi legano a lei, signor Presidente e al collega Lucifredi col quale ho vissuto cinque anni di lavoro nella Commissione interni della Camera, se si trattasse di

una questione personale, ripeto, io in questo momento deporrei le armi. Ma non si tratta di una questione personale, purtroppo. Il problema è esplicitamente politico e lo accennavo anche nella seduta di ieri. Qui si tratta di una materia che coinvolge aspetti essenziali dei rapporti tra cittadino e Stato nel campo della pubblica Amministrazione. Mi si dice che il progetto di legge migliora la situazione attuale. Signor Presidente: ci vuole molto poco a rendere « meno peggio » la situazione attuale! D'altro canto non è senza significato che il Governo abbia tenacemente espresso la sua opposizione al disegno di legge così come è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento: se il Governo si oppone al disegno di legge così come è, e insiste sui suoi emendamenti, immaginiamoci quali difficoltà noi avremo, dopo approvato il testo attuale, per riprendere il discorso nella prossima legislatura. Signor Presidente, io sono pronto a discutere gli emendamenti ai quali non posso rinunciare perchè costituiscono un controprogetto di legge: sono pronto a discuterli ininterrottamente, da ora, sino al termine dei lavori del Senato. Dichiaro subito che non sarà una discussione eccessivamente lunga, ma nemmeno sommaria; però ognuno deve assumersi le proprie responsabilità e la Commissione dovrà dire se accoglie l'un progetto o l'altro.

In questo momento non chiediamo la rimessione in Assemblea: dico soltanto che intendiamo discutere e, se occorre, veder approvati o respinti i nostri emendamenti e quelli del Governo. A queste condizioni sono d'accordo. Onorevole Presidente, il disegno di legge è all'ordine del giorno, riprendiamo la discussione e andiamo avanti. In questo momento non sono autorizzato dal mio Gruppo a ritirare gli emendamenti, anzi sono autorizzato ad insistere e a portarli alla deliberazione della Commissione. Non possiamo negare, anzi lo affermiamo chiaramente, che a questo disegno di legge noi annettiamo la stessa importanza che abbiamo dato e diamo alla legge di pubblica sicurezza.

NENNI GIULIANA. Ci associamo alla richiesta formulata dal senatore Giraudo, perchè la proposta di legge Lucifredi migliora nettamente i rapporti tra lo Stato e il cittadino e anche perchè abbiamo ricevuto dalla Camera e dallo stesso Presidente della I Commissione onorevole Ballardini, lecite pressioni in questo senso.

PALUMBO. Aderisco per la prima parte alla proposta Giraudo. Capisco la posizione politica assunta dal senatore Gianquinto e comprendo le ragioni da lui addotte: d'altro canto ritengo — e anche il collega Gianquinto ne conviene — che questo disegno di legge razionalizza l'azione amministrativa anche se consolida, sostanzialmente, le posizioni quali oggi sono per effetto di interpretazione delle disposizioni vigenti e per effetto di prassi e di giurisprudenza ormai consolidata. Sarebbe pur sempre un passo innanzi approvare questo disegno di legge, respingendo e gli emendamenti del Governo e quelli del Partito comunista, salvo lasciare in eredità alla prossima legislatura il compito di esaminare la materia e di portarvi tutte quelle correzioni e quegli emendamenti che saranno ritenuti necessari, anche per conformarla al dettato costituzionale.

GIANQUINTO. Ma, collega Palumbo, lei stesso ha detto che questo disegno di legge consolida una prassi negativa!

PALUMBO. Sì, l'ho detto e lo ripeto, ma è anche vero che razionalizza la materia e ci assicura contro il rischio delle incertezze e delle esitazioni come nel caso della trattazione dei vari provvedimenti quando c'è concorso di domande; vi sono tante disposizioni utili!

GIANQUINTO. Ma sono cose di poco conto!

PRESIDENTE, *relatore*. Non perdo la fiducia che, con riflessione pacata, si possa arrivare a conclusione, il tempo è

amico e *spes ultima dea;* questa è una speranza che ancora coltivo. Ho sempre fiducia che possa essere attenuato il contrasto tra Amministrazione e cittadino, così sospiro l'approvazione di questo disegno di legge. Spero ancora che i vari Gruppi possano avere un ripensamento sulle proprie posizioni. Il senatore Gianquinto si è detto disposto a discutere sin da ora il provvedimento; lo ringrazio, ma sarà meglio rinviare a domani mattina. Discutiamo: può darsi che alcune difficoltà, parlando tra di noi, possano essere appianate: probabilmente si potrà arrivare ad una soluzione, lasciate che almeno speri in questo.

G I A N Q U I N T O . Domani dovevo essere presente a Venezia: rimango.

P R E S I D E N T E , *relatore.* La ringrazio vivamente, senatore Gianquinto.

G I R A U D O . Se riuscissimo a trovare un margine di tempo sin da questa mattina, potremmo cominciare ad esaminare gli emendamenti del senatore Gianquinto.

G I A N Q U I N T O . Sono a disposizione in qualunque momento.

P R E S I D E N T E , *relatore.* Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Adeguamento dei compensi spettanti alla Società italiana autori ed editori per il servizio di accertamento degli incassi dei film nazionali » (2709) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Adeguamento dei compensi spettanti alla Società italiana autori ed editori per il servizio di accertamento degli incassi dei film nazionali », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo alla Commissione che avevamo rinviato il seguito della discussione per dare tempo al senatore Bonafini, relatore, di portare altri elementi alla discussione.

B O N A F I N I , *relatore.* Signor Presidente, debbo dare atto al senatore Gianquinto che nella seduta di ieri ha voluto giustamente puntualizzare la mancanza di alcuni dati di giudizio fondamentali.
Oggi mi trovo nella possibilità di rispondere a quelle domande.

Voglio ricordare a me stesso quello che si disse ieri e cioè che con la legge del 1965 vennero limitati i premi dello Stato nei confronti dei produttori cinematografici dal 15 al 13 per cento, escludendo da tale limitazione i cortometraggi e i film di attualità; dato che i premi sono direttamente proporzionali agli incassi lordi, in conseguenza di quella legge alla SIAE fu riconosciuto un aggio del 4 per cento. È ovvio che se con tale legge si sono limitati i premi destinati ai produttori, anche la SIAE vede diminuire le sue entrate in merito. Infatti mentre in base alla legge del 1965 la SIAE col 4 per cento poteva avere un introito globale, da parte dei produttori di film, di circa 485 milioni, col riconoscimento dei premi soltanto ai film a lungo metraggio, la SIAE è venuta a perdere, in complesso, circa 185 milioni.

Ora ho detto ieri che, per una esigenza dello Stato e nell'interesse dei produttori cinematografici, era necessario effettuare una attribuzione dei premi più accelerata e, quindi, chiedere alla SIAE di fare le indagini sugli incassi non più trimestralmente ma ogni due mesi al fine di evitare — da parte dei produttori — il ricorso agli istituti di credito ed allo scopo, conseguentemente, di diminuire il costo del denaro.

La proposta di aumento dello 0,75 per cento comporta un aumento globale di 79 milioni; questa è la cifra di cui verrebbe a godere la SIAE in base agli incassi accertati e ai premi che si devono devolvere ai pro-

duttori. Ho chiesto, poichè ieri si parlava dello sforzo sostenuto dalla SIAE nell'indagine, le registrazioni dei mandati di pagamento che servono al Governo per accertare le ragioni di un premio al produttore; mi dicono che si tratta di 10.000 sale che devono essere controllate tutti i giorni; moltiplicando questa cifra per il numero delle proiezioni effettuate ci si rende conto come la SIAE sia impegnata con tutto il suo personale, sia centrale che periferico, per assolvere a quel compito di accertamento che è, sì, nell'interesse del produttore, ma è anche un beneficio che lo Stato ha stabilito di concedere con norma di legge. Ho anche con me il bilancio della SIAE che è controllato, per legge del 1966, dalla Corte dei conti. E a questo proposito vorrei citare un dato che pure non mi è stato richiesto e cioè nel 1966 la SIAE ha distribuito ai soci la somma di 7.006.767.435 lire; allo Stato è tornata la cifra di 6.029.7105.780 lire; ad enti vari, tra i quali le Regioni — anche alle Regioni, infatti, spetta una percentuale — 230 milioni circa; in definitiva il totale è di lire 24.828.000.000 circa. Questi sono i ristorni che vanno agli autori, agli enti, alle associazioni. Nel complesso il bilancio della SIAE è stato, nel 1966, di 40 miliardi e 125 milioni in attivo e di 40 miliardi e 125 milioni in passivo.

Ciò è quanto ho voluto accennare per spiegare il complesso di strutture che ha oggi la SIAE e per giustificare anche le grandi finalità alle quali essa si richiama nella redistribuzione di questi introiti di bilancio.

G I A N Q U I N T O . Quale è il rapporto tra il controllo dei films, così come ha detto il relatore, e i diritti di autore? Mi pare, infatti, che la SIAE sia un organismo i cui fini istituzionali siano quelli di garentire i diritti di autore. Però il controllo che la SIAE esercita sui film non è correlato con l'erogazione dei diritti di autore. È un servizio del tutto diverso; per questo servizio la SIAE percepisce un aggio che dovrebbe essere remunerativo del servizio stesso.

B O N A F I N I , *relatore.* È un servizio che viene pagato in relazione ai premi che riceve.

G I A N Q U I N T O . Vorrei sapere il costo di questo servizio; a quanto ammonta?

B O N A F I N I , *relatore.* Il costo va a confluire in quello di tutte le altre attività, centrali e periferiche, esplicate dalla SIAE, che vanno dai centri sportivi, alle lotterie, alle sale cinematografiche, eccetera.

G I A N Q U I N T O . Poniamo il caso, per porre la domanda in maniera diversa, che la SIAE venisse esonerata da questo servizio. Quali minori spese avrebbe?

B O N A F I N I , *relatore.* Nessuna, praticamente, perchè le strutture sono quelle che sono e restano uguali.

G I A N Q U I N T O . Se la SIAE non esercitasse questo servizio, le sue spese non diminuirebbero, ha detto il relatore; allora ciò dimostra che non ha alcun fondamento l'aumento dell'aggio richiesto dal disegno di legge in discussione. Per cui, fin da questo momento, dichiaro di votare contro il provvedimento.

B O N A F I N I , *relatore.* E chi altro potrebbe rendere questo servizio?

P A L U M B O . Se il servizio non fosse esplicato dalla SIAE, dovrebbe essere svolto da altri che, a loro volta, dovrebbero andare incontro a costi di gran lunga superiori.

S A R T I , *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Cioè si verrebbe a creare un altro carrozzone, il cui costo sarebbe senz'altro superiore.

G I A N Q U I N T O . L'aggio è il corrispettivo del servizio svolto dalla SIAE per l'accertamento degli incassi dei film; io ho

chiesto quanto costa questo servizio, perchè l'aggio deve essere remunerativo di questo servizio: tanto costa, tanto deve essere l'aggio. Il collega Bonafini non ha saputo rispondere a questa mia domanda...

B O N A F I N I , *relatore*. Io ho dato delle cifre globali!

G I A N Q U I N T O . Non mi servono le cifre globali. E adesso mi accorgo che bisogna andare a fondo e indagare un po' meglio sul disegno di legge.

Io ho detto: poniamo il caso che il servizio di accertamento degli incassi dei film venisse devoluto ad altro ente, diverso dalla SIAE; la Società italiana degli autori ed editori, in questo caso, quale minore spesa avrebbe? Risposta del relatore: le spese della SIAE sarebbero le stesse, anche senza questo servizio. Conseguenza che traggo dalla risposta del relatore: allora non c'è nessun motivo di aumentare l'aggio, una volta che con questo servizio, o senza, le spese della SIAE restano inalterate.

B O N A F I N I , *relatore*. Ma allora, nel caso ipotizzato dal collega Gianquinto, bisognerebbe creare un'altra organizzazione.

G I A N Q U I N T O . La SIAE non deve ricavare alcun profitto da questo servizio! L'aggio è il rimborso delle spese cui la SIAE va incontro e deve sostenere per effettuare questo servizio. Ora, se non sappiamo quali sono i costi di questo servizio, non possiamo dire se la domanda di aumento sia fondata. Da quanto io so e più volte ho inteso, la risposta è più no che sì; perchè se un relatore della forza del senatore Bonafini viene a dirci che le spese sarebbero sempre quelle, allora mi chiedo perchè si dovrebbe aumentare l'aggio!

P A L U M B O . Il collega Gianquinto mi permetta un paragone; e cioè il servizio delle esattorie comunali; queste riscuotono un aggio...

G I A N Q U I N T O . Una impresa lavora per conseguire un profitto, mentre io nego che la SIAE abbia questo diritto.

P A L U M B O . Lei crede che affidando ad un'altra organizzazione questo compito, il servizio verrebbe a costare di meno? No, anzi di più, perchè si dovrebbe ristrutturare completamente! Ciò comporterebbe, ovviamente, un costo di gran lunga maggiore dell'aggio corrisposto. La situazione delle esattorie è decisamente analoga a quella della SIAE.

G I A N Q U I N T O . L'esempio non calza, perchè il caso delle esattorie è una delle prime forme di accumulazione capitalistica, mentre nel caso della SIAE non deve essere conseguito alcun profitto; basta che la SIAE sia rimborsata delle spese che affronta per organizzare il servizio.

P A L U M B O . Ma non è detto che consegua quel profitto che lei dice!

B O N A F I N I , *relatore*. Poco fa ho detto che si tratta di circa 10.000 sale cinematografiche, quindi la SIAE è costretta a mandare il suo personale in queste sale ogni volta che si proiettano film!

G I R A U D O . Mi pare che la relazione del senatore Bonafini ed in particolare il riferimento al mutato congegno del rendiconto, portato da tre mesi a due, giustifichi l'aumento proposto. Non contesto che, probabilmente, un esame più approfondito di tutta la materia possa essere fatto in altro momento.

S A R T I , *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Il Governo non ha molto da aggiungere alle considerazioni svolte dal relatore, senatore Bonafini. Aderisco senz'altro alle sue argomentazioni e alle cifre che ha prodotto, che completano una lacuna che, nell'esposizione di ieri, era stata giustamente rilevata dal senatore Gianquin-

to. Ricordo che il compenso cui ci riferiamo è rimasto immutato da circa 18 anni, nonostante si sia registrato nel contempo un aumento dei costi in tutti i settori produttivi. Il compenso è commisurato, come è già stato detto, sulla base dei contributi a favore dei produttori; infine, per la tranquillità degli onorevoli senatori, aggiungo che la SIAE ha concordato questo aumento coi rappresentanti dell'industria cinematografica che, semmai, essendo la parte in causa, avrebbero dovuto formulare le loro riserve. Comunque, dopo una lunga discussione, si è approdati a questa percentuale comportante un piccolo ritocco che gli stessi rappresentanti dell'industria cinematografica italiana hanno ritenuto sopportabile. Anche per rispondere ai senatori Sibille e Chabod che ieri lamentavano una eccessiva fiscalità della SIAE, vorrei fare notare come questa fiscalità sia proprio un attestato di serietà da parte della Società italiana degli autori ed editori, la quale fa puntualmente il suo dovere tanto da essere considerata, a volte, eccessivamente fiscale. È stato proposto, poi, un altro tema di discussione, e cioè quello che riguarda il disagio esistente per il fatto che mentre è stato appianato il contrasto tra SIAE e ANICA, ancora non si riesce a raggiungere l'accordo con gli esercenti delle sale da ballo e dei pubblici esercizi. Invece — ed è notizia proprio di questi giorni — sta per essere appianato anche questo contrasto che aveva come problema di fondo, appunto, l'eccessiva fiscalità della SIAE.

Per tutti questi motivi e ringraziando gli onorevoli senatori che hanno voluto dare il loro apporto all'approfondimento del disegno di legge in discussione, prego la Commissione di voler dare il proprio voto favorevole al provvedimento che è stato presentato dal ministro Corona, di concerto col Ministro delle finanze e con quello del tesoro.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il compenso spettante alla SIAE per il servizio di accertamento degli incassi dei film nazionali, di cui all'articolo 1 della legge 5 dicembre 1949, n. 898, da detrarsi dall'importo dei contributi governativi assegnati ai produttori cinematografici è fissato nella nuova misura del 4,75 per cento.

Tale percentuale si applica sui contributi afferenti agli incassi accertati dal primo giorno del bimestre solare successivo alla entrata in vigore della presente legge.

(*È approvato*).

Art. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati De Maria e Tantalo: « Interpretazione autentica della legge 7 maggio 1965, n. 459 » (2818) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati De Maria e Tantalo: « Interpretazione autentica della legge 7 maggio 1965, n. 459 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

Il requisito dell'ingresso in carriera fino al 31 dicembre 1952, stabilito dalla legge 7 maggio 1965, n. 459, quale condizione per il

trattenimento in servizio, per il tempo necessario al raggiungimento dei 40 anni di servizio utile a pensione e comunque non oltre il 70° anno di età, degli ufficiali sanitari e dei sanitari condotti comunque in servizio alla data di entrata in vigore della legge predetta, deve intendersi riferito all'ingresso in carriera, per pubblico concorso, nei ruoli del personale sanitario, sia dello Stato che degli Enti locali.

Z A M P I E R I , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi; il disegno di legge al nostro esame è inteso a chiarire la portata di una disposizione della legge 7 maggio 1965, n. 459, in forza della quale è stato elevato a 70 anni di età il limite per il collocamento a riposo degli ufficiali sanitari. Esattamente tale disposizione stabilisce che i sanitari predetti, comunque in servizio all'entrata in vigore della legge suddetta, entrati in carriera fino al 31 dicembre 1952, qualora al compimento del 65° anno di età non abbiano raggiunto i 40 anni di servizio utile agli effetti della pensione, sono trattenuti in servizio per il tempo necessario al raggiungimento dei 40 anni di servizio utile agli effetti della pensione e comunque non oltre il 70° anno di età.

Ora è avvenuto che nel collocamento a riposo di questi ufficiali sanitari, agli effetti del computo degli anni di servizio prestato, non si è tenuto conto — per lo meno l'interpretazione della legge era questa — dei servizi che le stesse persone avessero precedentemente esercitato e questo con particolare riferimento ai medici igienisti dell'ufficio di igiene. Con questo disegno di legge dei deputati De Maria e Tantalo si vuole precisare che al computo degli anni di servizio come ufficiale sanitario, si aggiunge anche il periodo prestato come medico igienista. Sostanzialmente mi pare che questa proposta sia da accogliere, in quanto permette agli interessati di avere un aumento nella liquidazione della loro pensione non solo, ma permette anche un certo sfollamento nelle carriere e questo si risolve in un vantaggio per il servizio stesso.

Il relatore, quindi, conclude manifestando parere favorevole al disegno di legge.

Z O N C A . Porto alla Commissione interni il parere espresso dalla 11ª Commissione alla quale appartengo.

Spesso delle leggi che al primo apparire sembrano molto chiare, in realtà, al momento dell'applicazione risultano tutt'altro che tali. È questo il caso della legge 7 maggio 1965, n. 459, che aveva lo scopo di collocare a riposo gli ufficiali sanitari, medici condotti e veterinari condotti che erano entrati in carriera fino al 31 dicembre 1952. Quando, però, queste persone sono state poste in congedo, molte di esse non avevano raggiunto i 40 anni utili per la pensione. Conseguenza di questo stato di cose è stata una legge approvata dal Parlamento in base alla quale coloro che non avevano raggiunto il 40° anno di servizio dovevano essere trattenuti in servizio, oppure addirittura richiamati se erano già stati posti in quiescenza. Qui in Senato abbiamo approvato, però, ambedue le parti, mentre la Camera ha — e giustamente — sanzionato soltanto la prima parte: si è perciò stabilito che gli ufficiali sanitari ancora in servizio vengano trattenuti nella loro funzione, e che quelli che già erano stati posti in congedo vi rimangano, questo perchè altrimenti si sarebbero create delle difficoltà e delle complicazioni enormi. Basterebbe pensare che i posti, resisi liberi per il collocamento in pensione di alcuni medici, erano già stati occupati dai nuovi. Abbiamo allora approvato, sia in Senato che alla Camera e speriamo che vada tutto bene e cioè che la Corte dei conti non faccia dei rilievi, una appendice a quel provvedimento in base alla quale coloro che erano stati posti in pensione senza aver raggiunto il 40° anno utile, potessero recuperare gli anni utili al raggiungimento di quel limite. Questi sono i precedenti del disegno di legge che stiamo ora discutendo. Alla luce di tali precedenti, però, i medici provenienti dagli uffici di igiene non sarebbero stati compresi nei benefici. Di conseguenza è stato predisposto il provvedimento che reca la firma degli onorevoli De Maria e Tantalo e che viene a sanare la situazione. Ripeto, quindi, che il parere della Commissione igiene e sanità è decisamente favorevole.

B O N A F I N I . Attraverso l'iniziativa dei deputati De Maria e Tantalo, ci viene proposta una interpretazione autentica della legge 7 maggio 1965, n. 459; questi deputati sono del parere che bisogna portare fino a 70 anni la possibilità di esercitare. Ora c'è un problema che a me interessa in modo particolare ed è questo: la constatazione che, nella situazione attuale, il compito specifico di questi due soggetti, l'uno medico provinciale e l'altro medico sanitario condotto, assume aspetti veramente nuovi. Basta pensare al controllo che viene svolto dal medico provinciale nell'ambito della sofisticazione delle sostanze alimentari, per quanto riguarda l'inquinamento delle acque, per quanto riguarda tutte le cause di turbativa delle condizioni sanitarie della comunità, per avere un'idea dei compiti demandati al controllo del medico provinciale e del medico sanitario comunale. Ora, da quello che viene detto dalla 11ª Commissione, evidentemente si rileva una carenza di afflusso di neolaureati che vorrebbero dedicarsi a questo grande e sempre più ponderoso compito.

Io mi sono incontrato tempo fa con dei giovani i quali avrebbero voluto iniziare questa carriera, ed essi mi hanno riproposto la questione. È vero che c'è una carenza, mi hanno detto, ma ciò accade perchè si sa che intraprendere questa carriera vuol dire aspettare che i colleghi anziani abbiano raggiunto il 70° anno di età. Noi siamo nell'età e nelle condizioni migliori per esercitare la professione e non abbiamo alcuna intenzione di attendere tanto tempo.

La mia obiezione al disegno di legge è duplice. In primo luogo, a 70 anni, un medico provinciale ha il giusto diritto di essere in pensione da tempo e può non essere in grado di affrontare tutti i compiti che su lui ricadono, sì da essere continuamente impegnato nella soluzione degli svariati problemi di natura sanitaria. In secondo luogo, abbiamo bisogno di un maggior numero di elementi che si dedichino a queste professioni sanitarie in campo provinciale e in campo locale. Sentiamo questa necessità, ma ci muoviamo in direzione opposta, proponendo addirittura di prolungare, ancora per cinque anni, il servizio di elementi che, come dicevo, non possono sopportare il peso delle responsabilità che la legge attribuisce loro.

Se vogliamo veramente che le strutture sanitarie del nostro Paese siano efficienti, dobbiamo creare le condizioni perchè i giovani accedano a queste carriere.

G I A N Q U I N T O . Il titolo del disegno di legge è: « Interpretazione autentica della legge 7 maggio 1965, n. 459 »; il provvedimento, quindi, non dovrebbe che rendere esplicito quanto è implicito e non chiaro nella legge del 1965.

Ora, da quanto il collega Bonafini ha detto, mi sembra che sotto il pretesto dell'interpretazione autentica si voglia contrabbandare una nuova norma, norma a cui egli si dichiara contrario. Questo punto va chiarito subito. Siamo in sede di interpretazione autentica, rimaniamo cioè sempre nell'ambito della legge n. 459 del 1965, oppure si tratta di estendere le disposizioni di quella legge? Se siamo nell'ambito della legge del 1965, allora non si può che approvare il disegno di legge, se invece siamo fuori da quell'ambito, e mi pare che quanto è stato detto dal collega Bonafini indichi che ne siamo fuori, allora il disegno di legge non può essere accolto.

P A L U M B O . Non ho presente il testo della legge del 1965, di cui il disegno di legge in esame dovrebbe darci una interpretazione autentica. Ma, se ho ben capito, nel 1965 si stabilì che gli ufficiali sanitari assunti in servizio entro il 31 dicembre del 1952 e che non avessero raggiunto i 40 anni di servizio utile agli effetti della pensione sarebbero potuti rimanere in servizio fino a che avessero compiuto i 40 anni e comunque non oltre il 70° anno di età.

Tutto questo, caro Bonafini, è nella legge del 1965, quindi la legge interpretativa non porta ad una situazione nuova. Si tratta solo di vedere se, ai fini del computo degli anni di servizio utili agli effetti della pensione, debbano comprendersi o no gli anni di servizio prestati prima della nomina ad ufficiale sanitario in qualità di medico igienista.

Secondo l'interpretazione autentica che viene proposta, quegli anni vanno computati. Conseguenza di tale interpretazione è che i 40 anni di servizio si raggiungono prima. Quindi, quelle finalità che il senatore Bonafini ritiene non sarebbero perseguite, sono invece perseguite proprio per effetto di questa interpretazione. Infatti, se non si desse tale interpretazione e si ritenesse che tutti i 40 anni di servizio devono essere prestati in qualità di ufficiale sanitario, il periodo di trattenimento in servizio si allungherebbe.

Z A M P I E R I , *relatore*. Io non ho nulla da aggiungere a quanto ha testè detto il collega Palumbo. Vorrei soltanto ricordare che quando nel 1965 mi venne affidato l'incarico di estendere il parere su questa norma, io stilai un parere contrario, perchè trovavo ingiustificato, sia per gli ufficiali sanitari, sia per i medici condotti, sia in genere per tutto il personale sanitario dei comuni, di prolungare i termini per il collocamento a riposo, e ciò per molteplici motivi che adesso è inutile esporre dato che sono noti a tutti.

Per quanto riguarda il disegno di legge, considerato come interpretazione autentica della legge del 1965, direi che, come per tutti gli altri disegni di legge che si intitolano d'interpretazione autentica, anche una certa modificazione vi sia compresa. Ciò nonostante, mi pare che sia giusto e doveroso approvare il presente disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 12,05.

Dott. MARIO CARONI
Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari